

vera e propria cultura del lavoro ben fatto, del tempo ben speso e della giusta remunerazione. Inoltre aveva la generosità di essere disponibile ben oltre qualsiasi mansionario o codice deontologico. Dignità anche nella cura della persona, del vestire, dei luoghi, come gesto di rispetto per sé e per gli altri.

Memorabile l'idea che le borse di lavoro pronte per le chiamate d'urgenza fossero sempre due: una con gli strumenti del mestiere, sempre sterilizzati e pronti all'uso, l'altra con pochi essenziali strumenti di decoro personale (qualche cosmetico e poco più). Un'attenzione non formale di rispetto e cura di sé, talmente vera da essere sempre presente, anche da grande anziana, anche dopo i novant'anni. Insomma: una storia bella, speciale e insieme normale, che meritava di essere raccontata, e da cui è ancora possibile imparare qualcosa.

Francesco Belletti

Direttore Centro Internazionale Studi Famiglia

Una famosa serie televisiva britannica (*Call the Midwife*) è basata sugli scritti di una ostetrica che racconta la sua esperienza nella Londra dei primi anni '50,

la stessa epoca in cui ha lavorato Carolina.

Questo dà risalto alla figura storica dell'ostetrica e al suo ricordo emozionale e romantico, ma rappresenta anche uno dei passaggi più importanti della trasformazione della sanità. Quando sono stati istituiti i servizi sanitari nei paesi, dal punto di vista delle cure domiciliari, la presenza delle levatrici è stata un'innovazione considerevole in quanto erano vicine alle donne, vicine alle partorienti. Allora non ci si muoveva come oggi perché le auto erano pochissime. Ricordo che il parto è pericoloso.

La levatrice è quella che leva il bambino, in quanto i bambini li fanno nascere le mamme. Noi medici e le ostetriche non dobbiamo dimenticarlo, anche se qualche volta immaginiamo di essere gli artefici del parto. Carolina non ha fatto nascere 5 mila bambini, ha aiutato 5 mila mamme a partorire. Ma in quanto ostetrica ha dato un contributo importantissimo, come le altre, più delle altre. Le levatrici hanno dato un aiuto enorme alla salute delle mamme e dei bambini. Da uno studio infatti è emerso che in Svezia e in Norvegia il raddoppio delle ostetriche formate è stato uno dei fattori più importanti per la salute pubblica e ha aumentato la sopravvivenza ai parto in una misura

stimabile tra il venti e il quaranta per cento. I risultati della ricerca dicono sinteticamente che molti dei nostri bambini e delle nostre mamme morivano a causa della diffusa ignoranza. Nella storia della nostra situazione sanitaria molte persone perivano per gravi malattie, come ad esempio la tubercolosi, ma le mamme e i figli morivano per le gravidanze. Nella prima metà del Novecento finalmente è stata istituzionalizzata la figura dell'ostetrica e soprattutto si è compreso l'impatto del loro lavoro sulla salute della comunità, perché quando una mamma muore di parto è una tragedia per tutti.

Per Carolina il suo lavoro era una vocazione, cioè si sentiva chiamata a esercitare questa professione, capiva che era fatta per lei, era la sua missione nella vita. Troverete nel libro *Carolina, una vita per la vita* la cura e l'attenzione che aveva per le persone malate e come questo aspetto era legato alla sua grande fede. Considerava il suo lavoro una responsabilità ricevuta dal buon Dio ed era sicura che sarebbe stata aiutata dallo stesso buon Dio che le aveva assegnato il compito. Perciò in ogni circostanza, anche quando i medici si mostravano preoccupati, Carolina esclamava:

- Dobbiamo guardare su e non lo facciamo quasi mai

mentre Lui guarda sempre giù.

Veramente entusiasta, attenta, con una competenza vasta e rispettosa, molto studiosa. Aveva approfondito bene la materia che conosceva nella teoria e nella pratica. Con le mamme e con i familiari non faceva mai trasparire la sua superiorità e sapeva che essi rimanevano spesso legati all'ignoranza, alla superficialità o alla superstizione.

La sua capacità di comprendere era superiore a quella diagnostica. Per lei non bastava fare la diagnosi, c'era da comprendere il contesto, capire la situazione familiare, l'atteggiamento del marito, degli altri figli, la storia della signora. Aveva un grande interesse verso tutto ciò che la circondava perché il lavoro era la sua vita, ma al tempo stesso non ha mai tralasciato di prendersi cura della propria vita familiare. La sua eleganza nasceva dalla necessità della cura di sé, della propria salute e della propria persona, un atteggiamento non civettuolo, ma legato a un sistema più ampio. Il suo pensiero completo presumibilmente era: - Se sono elegante, chi mi vede gode di questa eleganza e probabilmente ne rimane colpito. La sua era un'attenzione profonda che la portava ad avere cura dell'igiene, fondamentale nel suo lavoro

con mamme, bambini e famiglie. Un esempio per tutti è la sua reazione al fazzoletto di carta per terra: lo raccoglieva immediatamente. Sapeva di essere una donna del popolo, ma pensava di avere nulla da invidiare a una principessa. Questo è un valore che dice molto di Carolina come donna. Una donna appartenuta a un'altra epoca che a un certo punto ha preso la decisione di studiare e nessuno glielo ha più tolto dalla mente.

Non solo, ma anche il papà, quando ha capito che non avrebbe cambiato idea, è stato il primo a sostenerla, l'ha accompagnata a Milano e a Novara per vedere le strutture in cui avrebbe studiato. Dopo l'inizio dei corsi, andava periodicamente a trovarla (ricordiamo che era interna all'ospedale di Novara), accompagnato dai nipoti. Perciò Carolina ha dimostrato una modernità estrema per i suoi tempi anche nell'affrontare la medicina perché aveva capito che non bastava il lato tecnico di aiutare una mamma a partorire, era necessario prendere coscienza della situazione familiare (povertà, difficoltà e ignoranza), seguirla nel suo complesso a casa nel puerperio e nel primo bagnetto.

Una modernità estrema per quegli anni anche nei

mezzi di trasporto: prima la bicicletta, poi il motorino e infine l'auto. Ci sono state famiglie e donne che hanno vissuto diversamente, che hanno fatto cambiare l'Italia e che quando è arrivato il diritto di voto erano pronte.

Carolina era una di queste: ha voluto andare a scuola e la famiglia le ha permesso di andare a scuola. Una donna veramente interessante.

*Filippo Ciantia
Medico
Presentazione del libro
Olgiate Olona, 03.02.2024*

Leggendo il libro, sono rimasta impressionata dall'immagine di Carolina, dal suo sguardo insieme dolce e acuto, dal suo sorriso sempre aperto. La sua vita è stata davvero un dono. Sono ammirata sia per la sua persona, che per il tuo averle dedicato il racconto di *Una vita per la vita*, testimonianza di concretezza amore e fedeltà per chi l'ha conosciuta direttamente, ma anche per chi la incontra attraverso le pagine. L'amore e la formazione che hai ricevuto come figlio ritrasmetti ora anche nella narrazione dell'esperienza,

e non solo. Grazie per aver condiviso anche con me questo tratto di storia, che non è solo personale, ma anche di una famiglia, di una comunità, di un periodo sociale.

Maria Rosa

Desenzano del Garda

Grazie Carolina! Eri sempre con noi nei momenti importanti. Ti ricordo con affetto e riconoscenza.

Maria Chiara Bianchi

Olgiate Olona

La figura dell'ostetrica è stata presente fin dal tempo degli Egizi, forse ancora prima. In passato aveva conoscenze empiriche, con il trascorrere del tempo ha acquisito competenze e conoscenze tanto che, il nuovo percorso formativo prevede una Laurea Triennale a cui può seguire una Laurea Magistrale e un Master di pertinenza. La formazione è aperta anche agli uomini da qualche decennio. Ho letto il libro *Carolina, una vita per la vita* dal quale emerge la figura profonda di chi ha vissuto con empatia, amore e



BATTESIMO DI MARIA CHIARA BIANCHI

Carolina appare come un'amica di famiglia in questa foto che, come le altre, è stata gelosamente custodita nel corso degli anni.

rispetto: valori che guidano la vita e che sono alla base di qualsiasi professione. Noi ostetriche percepiamo come *nostro* questo libro. Ci siamo commosse. Le sue emozioni sono diventate le nostre: il pianto di un bambino, il grazie di una donna, le lacrime di un papà sono diventati anche nostri perché sono sentimenti ed emozioni che ci accompagnano nella quotidianità professionale. Carolina è stata la prima a pensare al parto *one to one*, a considerare l'assistenza alla donna nella sua globalità, accompagnandola dalla nascita a tutte le fasi della vita del bambino. Voleva conoscere la donna per pianificare e progettare insieme a lei l'assistenza alla gravidanza e al parto. Carolina all'epoca, in autonomia, si prendeva carico della gravidanza con conoscenza, competenza ed esperienza. Era in grado di riconoscere eventuali complicanze e quindi di condividere l'assistenza della paziente con il medico.

*Clara Magnoli
Presidente dell'Ordine
della Professione di Ostetrica
Provincia di Varese.*